

GIU' LE MANI dalla SCALA MOBILE!

TRA IL TRIPUDIO DEI GIORNALISTI E DEGLI ECONOMISTI, "FINALMENTE" LA DIREZIONE SINDACALE CGIL-CISL-UIL HA DECISO DI APPROVARE LA TRATTATIVA SUL COSTO DEL LAVORO. DOPO ANNI DI DIVISIONI HANNO RITROVATA L'UNITA' SU UNA PROPOSTA DI MODIFICA PEGGIORATIVA DELLA SCALA MOBILE.

Su una questione in realtà tutte le Confederazioni e le componenti sono sempre state d'accordo: L'ACCETTARE IL PUNTO DI VISTA PADRONALE E GOVERNATIVO SUL COSTO DEL LAVORO.

"IL COSTO E' TROPPO ALTO", "LA SCALA MOBILE E' LA CAUSA DELL'INFLAZIONE", "PER USCIRE DALLA CRISI BISOGNA RIDURRE IL COSTO DEL LAVORO, TAGLIARE LA SCALA MOBILE".

IL COSTO DEL LAVORO: UN FALSO PROBLEMA

I LAVORATORI SANNO CHE SI TRATTA DI MENZOGNE, CHE IL COSTO DEL LAVORO E' UN FALSO PROBLEMA, CHE LO SCOPO DEI PADRONI E' SOLO QUELLO DI RIDURRE DRASTICAMENTE IL SALARIO PER AUMENTARE I MARGINI DI PROFITTO E CONTROLLARE PIENAMENTE IL SALARIO, DISTRIBUENDOLO DIFFERENZIATO COME PARE A LORO.

Le cause della crisi sono ben altre: il costo del denaro, le speculazioni finanziarie, la continua emissione di BOT, l'evasione fiscale che è di almeno 40.000 miliardi l'anno, la politica di recessione delle multinazionali americane, l'incredibile spreco nella pubblica amministrazione e altre ancora.

- a) il salario operaio italiano è uno dei più bassi dei paesi industrializzati;
- b) padroni e sindacati lo ammettono, ma dicono che il costo si alza con i contributi pagati allo stato. In realtà questi contributi, tra fiscalizzazione degli oneri sociali ed evasione previdenziale, nessuno li paga;
- c) LA SCALA MOBILE SCATTA SOLO DOPO CHE I PREZZI SONO AUMENTATI: E' determinata dall'inflazione, non la determina.

TRATTARE SUL COSTO DEL LAVORO E SULLA SCALA MOBILE, NON SIGNIFICA QUINDI ANDARE NELLA DIREZIONE DELLA RISOLUZIONE DELLA CRISI, MA SOLO REGALARE SALARIO AI PADRONI, IN CAMBIO DI NIENTE. D'altra parte era BENVENUTO che diceva che "bisognava restituire salario e potere" (su Repubblica)!!!

UN SINDACATO IMPOTENTE E SUBALTERNO

Non è da oggi che il sindacato, in nome del "senso di responsabilità" accetta o propone iniziative disastrose per la classe operaia:

- a) il "tetto del 16% è stato rispettato solo dai lavoratori, non dai padroni e dai prezzi, non dal Governo e dalle tariffe. NON SOLO NON SI DENUNCIA OGGI QUESTO ACCORDO ASSURDO, MA LO SI RIBADISCE E CI SI IMPEGNA AD UN "tetto" DEL 13% PER L'83 E DEL 10% PER L'84. Intanto l'inflazione è aumentata del 18% (dato governativo) e i lavoratori hanno recuperato solo il 14%. Un 4% di salario perduto nell'82 e sarà ancora peggio nei prossimi 2 mesi.
- b) La sterilizzazione della contingenza sulle liquidazioni, che è stata seguita da una legge, accettata da sindacato, per impedire il referendum di D.P. che in pratica ha distrutto le liquidazioni. CI SI PERDE 3/4 milioni a testa e se ne perderanno sempre di più.
- c) Le modifiche del paniere della contingenza, in senso peggiorativo, per rendere l'indice meno sensibile (togliere i giornali, i biglietti del bus, ecc.).

TUTTE INIZIATIVE (e se ne potrebbero enumerare molte altre) CHE HANNO REGALATO FETTE DI SALARIO AI PADRONI, SENZA AVERE IN CAMBIO NULLA.

QUAL'E' LA PROPOSTA SINDACALE?

- a) La contingenza attuale deve essere "desensibilizzata" del 10%, deve cioè garantire una copertura inferiore del 10% a quella attuale.

Per realizzare questo obiettivo la manovra che si propone è questa: cambiare l'indice attuale con l'indice ISTAT; essendo questo più sensibile dell'attuale, si introducono dei correttivi: 1) calcolarlo al solo 80%; 2) modificarne il paniere (qualche sindacalista ha già parlato di togliere i beni di lusso e i beni importati).

QUESTA MANOVRA IN REALTA' PORTERA' AD UNA RIDUZIONE BEN SUPERIORE A QUELLA DICHIARATA DEL 10%.

- b) Si richiede un recupero fiscale. Ma si rimane del tutto nel generico come cifre. Comunque varrebbe solo per i redditi più bassi, è subordinato al "tetto" antinflazione, è in alternativa ai rinnovi contrattuali e, secondo le dichiarazioni di Marini della CISL, non deve recuperare tutto ciò che si perde con la riduzione della scala mobile.
- c) Si chiede una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle aziende.
- d) SI RIPROPONE PER L'ENNESIMA VOLTA LA TRATTENUTA DELLO 0,50; obbligatoria.
- e) Si propone l'equiparazione delle liquidazioni del Pubblico Impiego alle altre, in cambio della riduzione della scala mobile e la riduzione degli scatti di anzianità.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

- 1) La manovra fiscale non è assolutamente credibile: sono 5 anni che ne parlano, non hanno mai fatto una vertenza. Oggi, con un deficit previsto di 100.000 miliardi, con la dichiarata volontà (c'è nella legge finanziaria) di scaricare sui lavoratori, con trattenute anche del 7% il deficit INPS, è ancora più improbabile che il sindacato apra questo scontro.
- 2) Si prefigura, per l'ennesima volta, la sciagurata logica dei "2 tempi": molliamo subito il 10% della scala mobile, un domani ci ridurranno il fiscal drag.
- 3) LA RIDUZIONE DEL 10% DELLA SCALA MOBILE NON E' L'ACCORDO CON IL PADRONE: E' SOLO LA PROPOSTA DEL SINDACATO.

Se ci si presenta alle trattative mollando in partenza il 10% come sarà l'accordo finale???

Già la Confindustria ha detto che il 10% non basta, vogliono il 50!!!

RESPINGIAMO LE PROPOSTE: LA SCALA MOBILE NON SI TOCCA!!!

E' GIA' GRAVISSIMO CHE IL SINDACATO FACCIA SUO IL PUNTO DI VISTA PADRONALE SUL COSTO DEL LAVORO; MA E' ANCORA PIU' GRAVE CHE QUESTE PROPOSTE IL SINDACATO LE FACCIA A PRESCINDERE E CONTRO LA VOLONTA' DEI LAVORATORI.

L'esempio dello 0,50 è emblematico: è stato respinto 4 o 5 volte dai lavoratori e viene ancora una volta riproposto.

Ma anche sulla scala mobile la posizione è limpida, i lavoratori si sono ampiamente pronunciati e hanno sempre detto: "LA SCALA MOBILE NON SI TOCCA".

Chi ha dato a LAMA, CARNITI, BENVENUTO il mandato di aprire le trattative e addirittura di fare essi stessi una proposta peggiorativa???

ADESSO SI VA AD UNA CONSULTAZIONE. Sarà mistificatissima: mercoledì aprono le trattative con il governo: la consultazione avverrà dopo!

E' NECESSARIO RESPINGERE IN BLOCCO QUESTE PROPOSTE.

BISOGNA DIRE UN NO SECCO, NESSUNO SI ILLUDA SU IPOTESI DI ASTENSIONE.

MA E' ANCHE NECESSARIO CHE I CONSIGLI DI FABBRICA COMINCINO A PRENDERE INIZIATIVE AUTONOME TESE A UNA RADICALE MODIFICA DI LINEA E DI METODO.

I C.d.F. CONVOCHINO UNA LORO ASSEMBLEA, DOVE TUTTI INSIEME, COMINCINO AD AFFRONTARE IL DIBATTITO SU COME SPAZZARE VIA UNA STRATEGIA E UNA DIRIGENZA LONTANA DAGLI INTERESSI DEI LAVORATORI E SUBALTERNA A PADRONATO E QUADRO POLITICO.

Via S. Carlo, 42 - Bologna

Tel. 26.68.88

Democrazia Proletaria

